

Segreto delle sue fortune era anche l'enorme prestigio che circondava la sua persona. Tutta Roma sapeva ch'era un grande penitente e un dotto fuori scala. Così quella meravigliosa creta ch'eran le signore dell'Aventino, come affascinata da tanto splendore di fama, si offriva docile e gioiosa al pollice del potente plasmatore.

Ah, le anime non son blocchi di pietra e, se son nobili e degne come quelle che vivono sotto il tetto di Albina, non si lasciano scolare nè da un idiota, nè da un libertino.

Quelle lassù eran signore che venivan dal fasto e dalla più grande e raffinata mondanità. Nè tutte le vecchie lusinghe eran morte e tutti i vecchi fili, tagliati.

A staccarle dunque dal vecchio mondo, bisognava proiettar su la faccia di questo la luce del più grande e severo pessimismo.

Gerolamo non ignora che i grandi balconi su l'Infinito si possono aprire soltanto quando s'è stati capaci di chiudere le vecchie finestre che davano sui panorami della terra.

E sapeva che, a determinare la chiusura di queste abbaglianti finestre, nessuno era più